

## SVILUPPO DELLE VICENDE STORICHE

Alla fine del XVI secolo lo stato di fatto dei tre torrenti appare come evidenziato nella tavola numero 1 ossia :

- Fontanile : da Tradate seguendo un corso quasi uguale a quello attuale passava vicino alla cascina Cipollina e si consumava nei boschi di Gorla Minore.

Fino all'anno 1712 non si e' trovata notizia di grandi variazioni di percorso o danni provocati da questo torrente.

- Gardeluso piegava il suo corso verso Carbonate-Mozzate seguendo a nord la strada Varesina e dirigendosi verso Cislago lungo l'attuale strada campestre detta Miserella. Imboccava successivamente la strada per S.Maria e si disperdeva in prossimita' della frazione Massina.

- Bozzente dal ponte di S.Martino piegava a sinistra lungo la strada Varesina la seguiva per un tratto ed entrava in Cislago fra le due chiese (vedi allegato N.1), attraversava il paese e passando per la Fagnana entrava in Gerenzano. Piegava poi il suo corso verso la Madonna del Soccorso in direzione di Uboldo circondando il paese con un largo semicerchio voltando infine verso i boschi di Origgio e Lainate nei quali si disperdeva.

Cislago era cosi' diviso in due parti dal Bozzente e lambito in periferia dal Gardaluso. Gerenzano oltre ad avere la periferia tortuosamente intersecata dal Bozzente riceveva nei dintorni del paese anche le rogge dei Piatti e della Mascazza. Origgio e Uboldo si trovavano invece nelle vicinanze del Bozzente ma ad una quota inferiore al suo corso.

Questo stato di fatto portava continue e dannose inondazioni ad ogni violento temporale e soprattutto durante le stagioni particolarmente piovose.

Nel 1603 in seguito a una paurosa piena le Comunita' di Cislago e Gerenzano fecero ricorso al Governatore di Milano inviandogli una supplica con la quale chiedevano la facolta' di deviare il Bozzente sottolineando la disponibilita' della casa Borromeo alla realizzazione dell'opera, visto anche i benefici che gli spandimenti del torrente potevano portare ai suoi boschi.

Avvenuta una visita del giudice della strade Giorgio Secco e riconosciuto il vantaggio al Ducato si avvia la realizzazione di un piano gia' da tempo preparato da un gruppo di architetti.

La deviazione del nuovo corso avveniva per mezzo di una grandiosa chiusa presso S.Martino costruita in modo da impedire qualsiasi trascorrimento d'acqua in caso di piena sulla strada Varesina, cosicche' il vecchio Cavo rimanesse asciutto ed utilizzabile come strada. Sulla base di questi

elementi si fondo' il celebre contratto Borromeo che sottoscritto dal sig. Conte Renato Borromeo e dal sig. Orario Albano sindaco del Ducato, sanciva la prima deviazione del Bozzente dal vecchio corso nel nuovo cavo, fissando in parti uguali le spese di costruzione e della manutenzione e dando inizio ai lavori che vennero terminati alla fine del 1604 (vedi tavola N.2).

Dopo la chiusa di S.Martino il nuovo corso del torrente venne chiamato Cavo Borromeo. Il suo livello di corso era piu' alto delle brughiere terminali di disperdimento in modo da potersi spandere piu' agevolmente in quei boschi mirabilmente adattati attraverso la realizzazione di canali a diversi piani al consumo delle acque del Bozzente e del Gardeluso che a sua volta, in seguito alla nuova sistemazione si incrociava con il cavo Borromeo ad ovest di Cislago.

Questo grandioso progetto aveva pero' un grande difetto costituito dalla chiusa di S.Martino che si era danneggiata a causa del tempo e a causa della negligenza nella manutenzione in un travacatore, scaricando cosi' nei periodi di massima escrescenza una moderata porzione d'acqua nel vecchio cavo.

Questa anomalia e' confermata dalla lapide muraria affissa nel 1680 in occasione dell'inaugurazione di un ponte sul vecchio corso nel centro di Cislago proprio perche' l'abitato veniva nuovamente diviso dalla acque del torrente (vedi allegato n.2).

La chiusa continuo' a deteriorarsi finche' nel 1718 investita da una paurosa piena si rovescio' completamente e il Bozzente irruppe con violenza nel suo vecchio alveo portando gravissimi danni alle terre di Cislago, Gerenzano, Uboldo e Origgio. Cislago reagì allargando ed approfondendo l'antico corso e costruendo una grande arginatura in muratura; Gerenzano costruì un grosso muraaglione e un canale scolmatore chiamato cavo Fagnano avente il compito di abbassare il livello di piena nell'abitato mentre Origgio e Uboldo realizzarono il cavo Malatesta e il cavo Raffagni deviando il Bozzente verso la Malpaga.

Ogni comunita' cercava percio' di porre un proprio rimedio deviando il pericolo sugli altri territori cosicche' tutta la regione per questi provvedimenti disorganici venne a trovarsi in condizioni precarie.

Nel frattempo il Fontanile di Tradate o Rabau', dopo la piena del 1712, nel 1722 arrivo' a distruggere il mulino Bosetti nella valle dell'Olon. A questa situazione di alluvione si era giunti a causa dei proprietari di fondi che pensando ai propri interessi avevano costruito in maniera disordinata e senza alcun criterio deviazioni e bocche di irrigazione.

Per via della disastrosa situazione, il vicario del Seprio

Giuseppe Bonacina fu inviato a far luce su questi abusi dal conservatore d'Olona Girolamo Erba. Fu affiancato nel suo compito da due valenti ingegneri del tempo, Giancarlo Besana e Francesco Bernardino Ferrario, che assistiti da un cancelliere con funzione di notaio verificarono fra l'altro una modifica apportata al torrente Rabau' dal parroco di Abbiate Guazzone rev. Candiani.

La Commissione svolse con impegno il proprio lavoro, furono visitati i luoghi e le attrezzature, interrogati i proprietari dei fondi, i colpevoli degli abusi e i lavoranti, e sentiti i pareri delle autorità locali (Consoli, Deputati dell'estimo, Sindaci delle Comunità e Esattori) - vedi allegato N.3 -.

Al termine dei sopralluoghi e degli interrogatori si verificò che l'improvvisa inondazione che aveva coinvolto le proprietà del marchese Alessandro Terzaghi, feudatario di Gorla Maggiore, era avvenute in seguito alla modifica apportata dal rev. Candiani.

Il Gradeluso, intanto, continuava a convogliare le proprie acque nel cavo Borrromeo. Nel 1744 durante una piena uscito dal suo corso a sud di Mozzate ed imboccata una strada secondaria con andamento incassato, detto Mezzanella, si congiunse col Bozzente e le acque dei due torrenti così uniti portano danni gravissimi fino all'abitato di Rho che da oltre un secolo non aveva più sofferto inondazioni. Nel 1745 vennero realizzati nuovi ripari, nuove arginature e il nuovo cavo dell'ing. Carlo Teodoro Malatesta. Ma nell'agosto del 1750 il Fontanile, passando attraverso le numerose aperture realizzate per l'irrigazione, devio' il suo corso verso la solita strada Mezzanella congiungendosi al Gradeluso già collegato al Bozzente portando di nuove devastazioni fino a Rho.

Nel settembre dello stesso anno le Comunità fecero ricorso al sig. conte Luigi Pecchio, giudice delle strade dimostrando che la caduta della chiusa era da attribuire alla mancata manutenzione per cui chiedevano un veloce intervento poiché questa nobile provincia del Ducato non sarebbe stata in grado di soccombere al peso del Regio Censo.

Nel 1751 il magistrato Paolo de la Slyva decise di soddisfare le richieste di risarcimento avanzate dalle Comunità, e invio' l'ing. del Ducato Bernardo Pessina (in sua vece il fratello Ferdinando) a fare un sopralluogo. Questi realizzò un esteso disegno del corso dei tre torrenti, ordinò la costruzione di rostre, ossia traverse per impedire il riempimento degli alvei, fece la livellazione del Gardeluso, ma purtroppo morì di febbre nel 1751 non lasciando alcun scritto su i provvedimenti che voleva adottare.

La situazione restava così irrisolta e i proprietari danneggiati dai torrenti, volendo difendersi senza un

progetto coordinato, pregiudicarono e aggravarono la situazione.

Nel 1752 il Fontanile, attraverso un cavo manufatto sulla sua riva destra, si ripiegò prima della villa Candiani sboccando in quei boschi; il vantaggio per le Comunità era enorme ma non erano dello stesso avviso i Conservatori del fiume Olona che temendo nuove inondazioni e danni ai mulini fecero ricorso al Senato sì che fu chiuso il nuovo cavo e il torrente restituito al nuovo alveo.

Il 12 Aprile del 1753 le acque del torrente Rabau' inondarono le campagne circostanti Tradate, cosicché il Sindaco di Tradate chiese alla Real Giunta di inviare un perito per la stima dei danni subiti dalle culture.

Il 15 Aprile venne fatto un sopralluogo dall'ing. Castelli e dal cancellier delegato Giulio Ferrario che stesero un verbale in cui vennero riconosciuti i danni ma anche l'impossibilità ad intervenire.

I tre torrenti intanto scorrevano sempre pericolosamente uniti nel corso antico del Bozzente di Cislago ed in questa grave situazione si giunse alla grande piena del 1 luglio 1756 che portò all'eccidio la Comunità di Cislago, Gerenzano, Uboldo, Origgio e Rho, atterrando case, desertificando le campagne affogando animali e uccidendo persone, come fanno presente Antonio Rimoldi e il console Arcangelo Zaffaroni di Cislago.

Si tennero allora congressi particolari e furono incaricati gli ingegneri Bernardo Maria de Robecco e Carlo Giuseppe Merlo per la stesura di un piano. I dispareri delle varie Comunità e le private rivalità impedirono, purtroppo, un organico progetto.

Intervenire allora Francesco III Duca di Modena e amministratore del Governo per conto di Maria Teresa che nel 1758 istituì un'apposita Giunta che con pieni poteri risolvesse la vertenza.

Il presidente della Giunta, marchese Corrado de Olivera Giavanni, nominò una commissione composta da tre famosi esperti per la stesura di un piano.

L'ing. del Ducato Gian Carlo Besana, l'ing. camerale Bernardo Maria de Robecco e parde Antonio Lecchi gesuita, dopo un sopralluogo stesero un progetto che destò sommo interesse nel campo dell'ingegneria idraulica e venne preso a modello per diversi altri studi.

Nel 1759 si iniziarono i lavori di divisione dei torrenti e si costituì una Congregazione responsabile della realizzazione e conservazione delle opere prescritte dai tre periti.

Nell'autunno del 1761 durante i lavori un'improvvisa piena del Fontanile ruppe gli argini abbattendo l'antica cascina Cipollina. Il cascinale venne ricostruito ove già sorgeva la cascina Canevezza.

Nel 1762 padre Lecchi pubblicò una particolareggiata

relazione circa i lavori in corso: "Piano della separazione, inalveazione e sfogo dei tre torrenti di Tradate, del Gardaluso e del Bozzente" (vedi allegato N.4).

Il 7 Febbraio 1762 la Congregazione degli interessati incaricò gli ingegneri Carcano e Besana di proporre la ripartizione delle spese già sostenute e ancora da sostenere. Con la relazione del 4 Aprile 1763 si propose la suddivisione dei terreni e delle case che concorrevano alle spese in modo diverso.

Nel 1763 le acque provenienti dalla Roggia Comasina di Cislago e dalla Roggia della Mascazza e dei Piatti di Turate, in seguito a un violento temporale, confluirono nel vecchio corso del Bozzente allarmando gli abitanti di Rho che ne attribuirono erroneamente la causa all'inefficienza del piano.

Nel 1768 secondo i bilanci si erano spese complessivamente 176.244 lire risanando all'incirca 343.56 pertiche di terreno per un valore di 162.617 scudi d'oro.

Nel 1763 si incominciò a riscuotere l'imposta provinciale per la manutenzione dei tre torrenti ne furono gravati 16 paesi.

Il 17 novembre del 1781 veniva sciolta la Giunta dei tre torrenti avendo lodevolmente esaurito il suo mandato, come afferma l'I.R. Governatore, nella lettera al Presidente della stessa Corrado Olivera.

Una dichiarazione del Regio Cancelliere Annibale Marza del 1782 illustrò le intenzioni del piano che erano state realizzate, una conclusiva aggiunta dell'ing. Giuseppe Perego del 2 Dicembre 1788 precisava la prescrizione dell'apertura di antichi e nuovi canali vietando le arbitrarie diramazioni e sostenendo ulteriormente l'utilità del rimboschimento delle valli (vedi allegato N. 5).

La buona riuscita del piano sopravvisse al successivo alternarsi dei governi sul territorio come testimonia l'editto emanato nel 1803 dalla Repubblica Italiana subito dopo la sua costituzione da parte di Napoleone, editto che si richiama a quello del 1773 di Maria Teresa d'Austria.

Nel 1804 il Comune di Gorla Maggiore allungò la strada che portava a Mozzate per sistemare il guado del Fontanile e costruire una passerelle pedonale di legno. Nel 1808 si ebbe una rottura degli argini dovuta all'innalzamento dell'alveo, la Congregazione preoccupata corse ai ripari istituendo una vigilanza maggiore sulle opere eseguite sia dai privati sia dagli enti pubblici.

Verso la meta del 1800 venne costruita una vasca a volano detta "laqhatt" a Cislago per contenere le grosse onde di piene dei periodi eccezionali.

Il 4 Gennaio 1879 la Congregazione, divenuta Consorzio

stabili' un proprio regolamento, approvato con un decreto, per uniformarsi alle leggi vigenti (vedi allegato N. 6 ).  
Verso la fine del secolo scaturì una vertenza tra la Congregazione e il comune di Gorla che aveva fatto costruire , senza autorizzazione , un muro per evitare l'innalzamento dell'alveo del torrente ; la vertenza si concluse con una sentenza del 15 luglio 1894.

BIBLIOGRAFIA:

- Antonio Lecchi "Piano della separazione, inalveazione e sfogo dei tre torrenti di Tradate, del Gardaluso e del Bozzente" ( Milano, 1762 )
- Peppino Donzelli "Bozzente, Gradeluso e Fontanile" ( Cislago, 1986 )
- Livio Mondini "Cislago terrea di poveri, terra di furbi" ( Lomazzo, 1982 )
- Carlo Castiglioni "Memorie di Locate Varesino" ( Milano, 1956 )
- Ernesto Restelli "Tradate , profilo storico"
- Luigi Carnelli e a.v. "Gorla Maggiore" ( Corbetta, 1990 )
- articolo del "Notiziario di Gorla Maggiore" luglio 1966

## DISTRETTO X (di Busto Arsizio)

Comuni: Busto Arsizio, Cairate, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnano, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina, Sacconago, Solbiate Olona.

Superficie 164 mila pertiche; anime 36 mila.

Suolo produttivo in biade, gelsi, fieni e buoni vini; ma in piu' luoghi, soprattutto nella parte del nord, soffre la siccita' ed e' coperto da lande non producenti che erica: al basso l'Olona serve ad irrigare praterie, e a dar moto a opifici: il fiume Bozzente ne attraversa qualche comune.

Sonvi pure boschi cedui, con piante di alto fusto e pini silvestri.

L'aria e' salubre e non troppo sottile, ma vi domina terribilmente la pellagra.

La popolazione e' sana e robusta: dedita in parte all'agricoltura, parte alle manifatture dei cotonei, principale ricchezza del distretto.

La strada del Sempione, a quasi una posta da Rho, traversa Sant'Erasmo, chiesa con begli affreschi del secolo XV, e Legnarello (...).

L'Olona divide Legnarello da Legnano, nome che a tutti rammenta la battaglia vinta nel 29 maggio 1176 dalle repubbliche lombarde sull'imperatore Barbarossa, e che assodo' la liberta' di quelle (...).

Sulla via medesima Castellanza e Castegnate formano quasi un solo villaggio (...). Qui comincia la lunga e stretta valle dell'Olona.

Rescalda e Rescaldina distano fra loro un miglio, vicino al Bozzente, in amena posizione.

Al nord-est di Rescalda il castello di Cislago, proprieta' Castelbarco, era a cavaliere del Bozzente, che pei danni che vi recava venne svolto e fatto scorrere mezzo miglio lontano.

Nel IX secolo era corte del vescovo di Tortona, il quale la vendette al duca Ottone, padre di Gregorio V.

Nel 1510 lo saccheggiarono gli Svizzeri, condotti dal Cardinale di Sion a liberare Milano dai Francesi.

Nella bella parrocchiale si venera il corpo di Sant'Abbondio; quivi a casa e possessi la famiglia Strambio, benemerita nell'arte medica e di cui era mons. Strambio, che mori' vescovo di Macerata, in odore di santita'.

Il suo territorio e' fertile in cereali e gelsi; pero' verso ponente confina colla sterile Cerrina. Questo nome accenna un'ampiezza di circa 20 miglia di circonferenza, gia' per meta' incolta ed il rimanente boschiva, e attraversata in quasi tutta la lunghezza da tramontana-levante ad astro-ponente dal Bozzente.

I torrenti Rabau', o Fontanile di Tradate, ed il Gardalusio quivi scaricano le torbide loro acque.

Sedici villaggi stanno all'intorno della Cerrina ed i loro abitanti poco a poco, dalla meta' del secolo passato in poi, la resero in gran parte coltivata con segale e con piantaggioni di viti e di gelsi.

Fra quei villaggi e' Cerro, che forse die' nome a questo sterile paese; se pure quella terra, la Cerrina stessa e gli altri paesi di consimil denominazione (Cerretto, Cerredolo, Cerretoli, ecc.) non la trassero dal cerro ghiandifero, abbondante in questo ampio distretto. E ne e' coperto il territorio di Gerenzano, mentre dalla parte di Uboldo e di Cerro domina il pino silvestre; ma a scirocco di Mozzate, che altre volte non produceva che erica, si formarono folti boschi in gran parte di piante esotiche, felicemente dal conte Luigi Castiglione trasportate dall'America.(...)

Tratto da: Cesare Cantu'  
"Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto"  
(Corona e Caini Milano, 1857-1861)